

Ferdinando Gianella, fotografia 3 a pag. 21 del volume

Il Gianella è proprio un uomo dal multiforme ingegno, citazione colta che ci richiama il multiforme per antonomasia cantato da Omero e il genere umano che si distingue per virtù e conoscenza; nel contempo la descrizione lo "avvicina" agli ingegneri marinai di un racconto di Primo Levi, non a sproposito perché i progetti che lo vedono artefice e i suoi intenti professionali sono decisamente di diversa natura, ma tutti uniti da una grande fede nelle possibilità dell'uomo. L'ingegnere partecipa ai grandi cambiamenti economici, sociali e politici dell'Ottocento che vive in prima persona.

Nato a Leontica nel 1837 da Angiolina Tonini e Giovanni Gianella, «l'uomo più popolare della Valle», studia e si laurea a Parma in scienze matematiche e fisiche. Tornato in patria nel 1860 lavora, quale addetto presso l'ufficio tecnico cantonale guidato dall'ing. Carlo Fraschina, soprattutto alle carte nazionali. Nel 1873 inizia la collaborazione con la Gotthardbahn, e nel 1884 viene eletto in Consiglio di Stato, ruolo per cui deve avere a che fare anche con i «macachi federali».

In qualità di direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, promuove la bonifica del piano di Magadino, l'incanalamento dei fiumi Ticino e Maggia e la costruzione della strada delle Centovalli. La sua storia è, dunque, anche la storia del giovane Cantone, nei suoi percorsi istituzionali e nel suo processo di crescita e di industrializzazione, con tutte le resi-

confini; i progetti di bonifica, osteggiati da due nemici già ricordati: la mancanza di solidarietà tra nord e sud del paese e l'egoismo dei particolarismi che prevaricano pure gli schieramenti politici, progetti per cui combatte; e le ferrovie regionali che fioriscono come talee della ferrovia del Gottardo, ricamando percorsi dalle avveniristiche, per i tempi, travate metalliche.

In sintesi, una presenza costante e produttiva (si consideri che nella carta mancano i tracciati delle strade e le operazioni di rilievo), che nell'immagine si trasforma, specialmente in Valle, in un sovrapporsi di opere e piani d'intervento. Difficile fare un bilancio di quanto resta veramente, perché gli edifici privati hanno cambiato fisionomia, le ferrovie con i loro ponti dal classico intreccio di lame sono scomparse e così buona parte delle stazioni che se sopravvissute hanno cambiato funzione, così come altri stabili pubblici. Basta confrontare quanto fatto dal Gianella nella Valle del sole con quanto rimane

Ecco perché è così importante il suo archivio, depositato sagacemente dalla famiglia presso l'Archivio di Stato di Bellinzona, accessibile dunque agli studiosi che possono toccare con mano i suoi appunti pieni di riflessioni ed allusioni, o cercare di decifrare imperscrutabili paginate di calcoli di rilevazioni, e altro ancora; ecco perché questa pubblicazione, accattivante quanto il suo protagonista, è altrettanto di merito, proprio per la ricchezza dei contenuti.

Il contributo di **Gianmarco Talamona** ci guida fra le carte e la vita dell'ingegnere, tra pubblico e privato: rapporti, calcoli matematici, piani e mappe, corrispondenza ufficiale, ma pure lettere soprattutto alla seconda moglie Giulia, fotografie sue e non, e le "mitiche" agendine dove le parole scorrono senza barriere formali. Queste fonti veleggiano fra vita "ticinese" e vita quotidiana.

Segue l'attento studio di **Valentina Cima**, per altro curatrice del tomo, che prende in esame il lavoro di ingegnere e di architetto del Gianella attraverso un'indicizzazione delle opere; un Gianella instancabile, che si affida sia nel pubblico sia nel privato a fidati collaboratori, quali Francesco Pianca, il collega di una vita, o Giuseppe Sona per le misurazioni e per i tracciati, o il pittore lombardo Giuseppe Faini per le decorazioni delle ville e delle chiese.

E questo suo "darsi da fare" è per molti temi indissociabile dall'impegno politico che il Gianella sembra vivere come una sorta di missione guidata dalla volontà di progresso, analizzata con puntuale cura e precisione da Fabrizio Mena, che nel saggio sonda l'impegno morale dell'ingegnere a capo del Dipartimento del-

VOCE DOSSIER - 49

Quel Bleniese di multiforme ingegno

Ferdinando Gianella (1837-1917)

protagonista del quarto volume della collana *Impronte bleniesi*

Presentazione di **Stefania Bianchi**

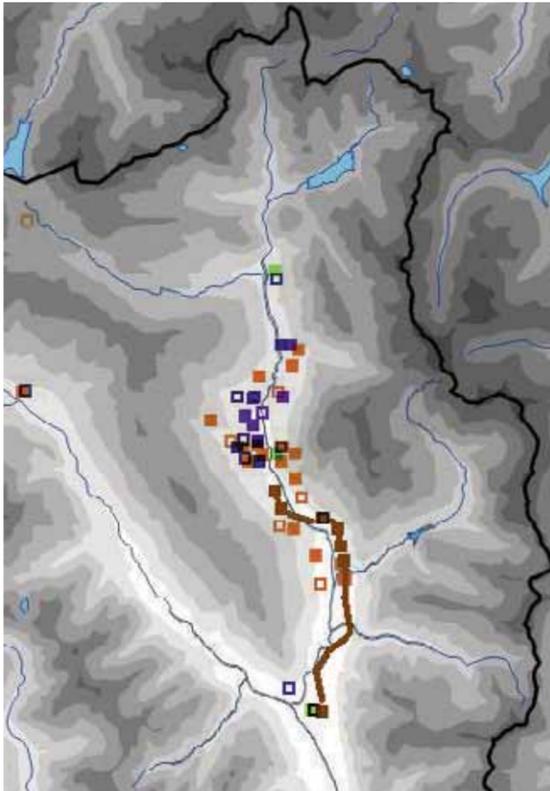
Il sabato 3 marzo scorso è stato presentato al Cinema Teatro Blenio di Acquarossa il quarto volume della collana *Impronte bleniesi*, dedicato alla singolare figura di Ferdinando Gianella (1837-1917), curato da Valentina Cima, comprendente anche i contributi di Letizia Fontana, Fabrizio Mena e Gianmarco Talamona. Siamo ora lieti di proporre alle nostre lettrici e ai nostri lettori la brillante presentazione che del volume ha fatto in quell'occasione la professoressa Stefania Bianchi, alla quale va la nostra gratitudine.

le pubbliche costruzioni (finalmente l'uomo giusto al posto giusto), racconta il suo ruolo nei fatti dell'11 settembre, quando crollano le torri del monocolor conservatore, e gli ultimi due anni di governo dopo la "rivoluzione" del 1890, amareggiati dai contrasti per le sorti del suo progetto di tracciato ferroviario in valle che lo portano alle dimissioni.

Completa questo quadro il contributo di Letizia Fontana incentrato su di un'altra passione dell'ingegnere: la fotografia, altra conquista "tecnologica" del secolo. La fotografia si rivela

un piacevole passatempo, ma insieme un utile strumento di lavoro, e soprattutto il mezzo per cogliere e fermare nel tempo la vita quotidiana, la famiglia riunita, che l'autrice ci presenta intrecciando le immagini con le lettere e gli appunti delle agendine.

Anche questa sintetica presentazione del saggio vuole rendere omaggio al sincretismo "Parole e Scatti", proponendo alcuni brani tratti da lettere o da appunti accompagnati da opportune immagini che ci restituiscono, con subitanea efficacia, il multiforme ingegno.



Progetti e realizzazioni in Valle di Blenio

Viola: edificio religioso; arancio: edificio privato; lilla: edificio pubblico; verde: albergo o terme; linea marrone: tracciato ferroviario; quadratino vuoto: progetto non realizzato.

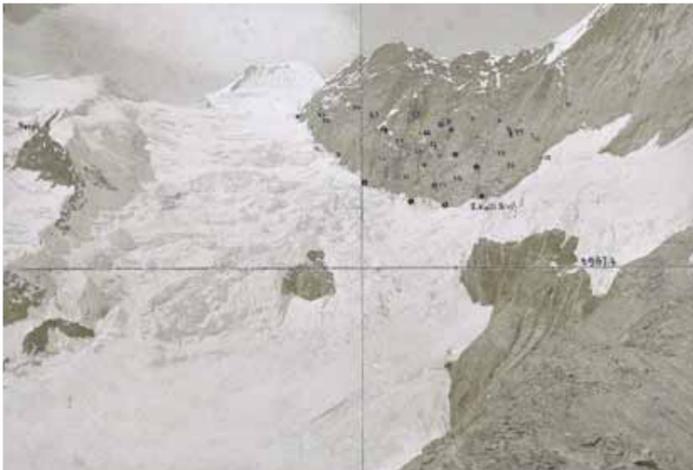
Parole & Scatti



Casa Baggi a Malvaglia, fotografia 62 a pag. 188

Carissima sorella, [...] Lascia altresì che ti ringrazia di cuore della sorpresa che avesti la bontà di farmi, colla fotografia della nuova casa e il più bello ancora, con parte della vecchia; peccato che non fu la parte opposta, acciocchè possa additare alla moglie le finestre ove per la prima volta viddi la luce e dove passai i più bei giorni della mia vita infantile. Del nuovo fabbricato posso assicurarti che oltrepassa ogni mia aspettazione, forse grazie alla tua sollecitudine, e grandissimo peccato che non possa specchiarmi davanti anche l'interiore. La mia moglie vorrebbe che essa o la casa avessero le ali, acciocchè potessero volare o l'una qui, o l'altra là. Basta, chi sa se mai!!!! Avrò mai la consolazione di farmi una dormita là dentro. Le illusioni sono così tante e transitorie.

Giovanni Baggi a Candida Baggi, New York, 1.5.1891



Veduta della Jungfrau, fotografia 40 a pag. 156

Mia cara Giulia, Eccomi sano e salvo di ritorno dall'alta montagna, cacciato dalla bufera e dalla mancanza di cibo. Non mi mancarono che 2 ore per ultimare le mie operazioni colossali, e dovrò ritornarci appena lo stato della neve caduta in grande abbondanza permetterà di andarci. Partito da Bäregg il 24 di buon mattino, viaggiai per tre ore sopra terreno molto rapido, dopo le quali si abbordò il ghiacciaio: dapprima pianeggiante, sotto Berglühütte ha pendenza fortissima ed è rotto da fessure larghe e profonde, sì che bisogna camminare a zig-zag e passare le fessure sopra ponti di neve talmente fragili e stretti, che talvolta occorre di mettersi a ventre piatto onde non determinare rotture.

Lettera di Gianella alla moglie Giulia, Scheidegg 30.7.1897

Abbiamo da una parte la leggendaria vaporiera che "pare il diavolo che mena a spasso quell'infilata di carrozzoni" per valli e monti e persino nelle viscere della terra e corre sinora da padrona sulle linee a grande traffico; dall'altra l'elettricità che, strappata non è molto dalla mano di Giove, al quale non serviva che per incutere rispetto e spavento ai mortali, si è ora fatta serva dell'ingegno umano, adattandosi docilmente alle più svariate esigenze del nuovo padrone. L'avvenire è certamente suo. Giacché appena entrata in lotta, ha già tolo al fuliginoso avversario il record della velocità [...]. Per le nostre valli isolate, dirò così, dal mondo delle eccelse piramidi di cui natura le ha circondate, l'elettricità rappresenta la soluzione ideale non solo del problema della trazione, ma altresì d'una folla d'altri quesiti che interessano ad altro grado il nostro benessere. Sorprendere la Maggia là dove, indolente ancora, culla in pietroso alveo la sua volubile mole, prima di inabissarsi muggiando nella gola di Pontebrolla; trarla alla chetichella dal suo letto e, senza che se ne avveda, condurla per breve tratto entro facile via, poi cacciarla, appena ridesta, in profondo e ristretto carcere, di cui scuota indarno le pareti di ferro, per non restituirla libera al suo antico alveo se non dopo che, colla titanica potenza dei suoi flutti accumulati, abbia suscitato una imponderabile energia, che illumina le tenebre della notte, ci riscalda nella gelida stagione e spinge sulle rotaie i treni con impareggiabile velocità: tutto questo è certamente cosa mirabile!



Ferrovie Locarno-Bignasco, Stazione di Ponte Brolla, fotografia 83 a pag. 222

Relazione tecnica di Ferdinando Gianella sulla ferrovia Biasca-Acquarossa

Alle 5.35 partenza per Rodi Fiesso per assistere al collaudo strada Rodi- Dalpe come invitato dai due municipi. Demarchi solo è collaudatore. A Rodi cannonate e folla di delegati e popolo. Imbandieramento generale. A Mascengo moscato d'onore offerto dall'Angiola e complimento recitato da una bambina. A Prato racole del Giandotti per scolo d'acqua e muro di stalla. A Dalpe grande sfoggio di bandiere [...] colpi di mortaio discorsi ed esultanza popolare. Si pranza da Fransioli più male che bene. Si digerisce per sorprendente parlantina del Fransioli Commissario e bagole infinite. Parla Bacchi sortendo talvolta da carreggiata. Poi Motta in modo magistrale poi altri che io non ascolto. Ritorno con landau Calabria a 4 cavalli. Da Pozzi vino e torte a Rodi altra bicchierata [...] Sapone a me in gran quantità da Motta, da altri, dal clero che partecipò largamente alla festa.



Inaugurazione della strada delle Centovalli, Angelo Monotti, Archivio di Stato, Bellinzona

Agenda 1904, 17.10



Nozze d'argento, fotografia 45 a pag. 165

Carissima signora zia, [...] Di tante fotografie del medesimo genere che ricevevi in questi anni passati, bisogna ammettere che l'ultima pervenutami da lei è qualche cosa di unico, merito di essere premiata, per quanto rappresenta il vecchio della Montagna, all'apice della sua gloria, della sua contentezza e felicità; sul volto tiene dipinto una espressione di soddisfazione (non dirò vanità), convinto di aver fatto il suo dovere in pieno verso la famiglia, verso la patria, verso l'umanità ed ultimo ma nemmeno, osservando un passaggio della Sacra Bibbia, anche verso il suo creatore. Il tempo non sarà lungi che questa fotografia diventerà una rarità, una reliquia, un ricordo vivo ed evidente di un campione di umanità il quale i figli, i parenti, amici e nemici anche, non mancheranno di apprezzare, ed ammirare con venerazione e rispetto ed esclamare "Ecce homo"!

Lettera di Giovanni Baggi a Giulia Gianella, 2.2.1911

Un'idea per le prossime Festività natalizie?

Regalate, regalatevi o fatevi regalare una o più

Impronte bleniesi!

Le *Impronte* possono essere acquistate nelle librerie o nella sede di Voce di Blenio a Dongio, al prezzo di fr. 25.- ciascuna (+ eventuali costi di spedizione).

